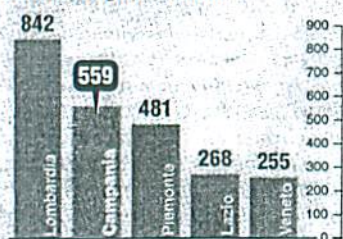




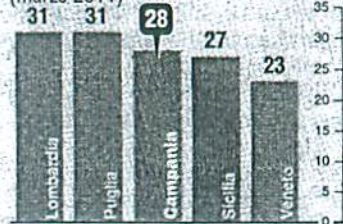
Il barometro dell'economia

Enti locali e debiti Campania seconda per i mutui contratti

La distribuzione regionale dei mutui concessi agli enti locali



Numero di enti locali che hanno in essere operazioni in derivati (marzo 2011)



Il Rapporto sulla finanza locale in Italia elaborato da SRM insieme a Ires, Irpet, Eupolis e Ipres analizza lo stato di salute finanziaria delle amministrazioni locali del nostro Paese ed è giunto alla sua 7ª edizione.

Da un'anticipazione dei dati del Rapporto emerge che l'indebitamento complessivo degli enti locali e territoriali in Italia ha un peso del 6,5% sul PIL (8,4% nel Mezzogiorno).

Restringendo il campo ai mutui, gli ultimi dati disponibili mostrano una contrazione dell'8,6% nell'utilizzo di questo strumento finanziario rispetto a quanto rilevato l'anno precedente, con un totale di 3,9 miliardi di euro di nuovi mutui concessi.

È il Nord-Ovest l'area in cui si registra il maggior ricorso a questo strumento con 1,4 miliardi di euro corrispondenti al 37,5% del totale nazionale. Seguono il Sud con 1,1 miliardi di concessioni (il 28,4% del totale) e il Nord-Est con 711 milioni (18,2%). Gli enti locali della Campania si collocano al 2° posto in Italia per mutui a loro concessi,

con 559 milioni di euro, pari al 50% del totale Mezzogiorno e al 14,3% del dato Italia (prima la Lombardia con 842 milioni di euro, il 21,6% del dato Italia). Dopo la Campania seguono il Piemonte con 481 milioni e un peso che ammonta al 12,3% del totale, ed il Lazio con 268 milioni.

Altri dati interessanti sono relativi all'utilizzo di derivati da parte delle amministrazioni locali, strumento che attualmente vede sovrappesa la sua applicazione.

Dopo il boom del biennio 2006-2007, a partire dal giugno 2008 gli Enti non possono accedere a nuove stipule fino all'entrata in vigore di nuove disposizioni del Ministero dell'Economia. I dati pubblicati dalla Banca d'Italia sulla situazione delle amministrazioni locali che hanno sottoscritto contratti derivati con banche operanti in Italia mostrano un numero degli enti che avevano in essere contratti nel 2007 pari a 671; al primo trimestre del 2011 si passa a 302, con un

netto calo di amministrazioni che hanno ancora in essere contratti derivati. Tuttavia, analizzando le macroaree, è proprio il Mezzogiorno a detenere il primato con 132 enti interessati (il 44% circa del totale). Seguono il Centro (23%), il Nord-Ovest (17%) e il Nord-Est (16%). La Campania è tra le prime cinque regioni a livello nazionale con 28 amministrazioni.

Emerge, quindi, che gli enti locali del Mezzogiorno hanno proceduto con maggiore ritardo a ristrutturare o uscire dai contratti derivati che, in molte parti d'Italia, sono stati al centro di critiche e polemiche per i termini contrattuali. Anche il Mezzogiorno si è comunque avviato ora, in modo netto, sulla strada di uscita rapida da questo strumento finanziario. Dall'insieme dei dati emergono le difficoltà degli enti locali, e come essi stia-

no, seppur gradualmente, diminuendo gli investimenti sul territorio. In effetti sono sempre meno gli strumenti finanziari cui possono far ricorso in alternativa al trasferimento di risorse statali.

I vincoli del patto di stabilità, unitamente alle difficoltà ed ai crescenti costi dell'indebitamento a seguito della crisi finanziaria, rendono difficile il funding degli enti locali e territoriali. Questi fattori, incidendo sulla diminuita capacità di fare investimenti pubblici, devono spingere le amministrazioni centrali e gli enti locali ad attuare forme nuove di partenariato pubblico-privato che, attraverso l'entrata di capitali d'investimento privato anche esteri, possano sostenere gli investimenti infrastrutturali di cui le nostre Regioni hanno urgente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA